

Scienziati ottimisti alla conferenza internazionale di San Francisco  
Speranze per la fine degli anni Novanta  
Trenta sperimentazioni in corso nel mondo

# Il vaccino anti-Aids non è più un'utopia

Alla Conferenza internazionale sull'Aids di San Francisco si sono affacciate di nuove previsioni ottimistiche sul vaccino. Molti sono i gruppi di ricerca che lavorano in questo campo e qualche risultato promettente finora c'è stato. Malgrado le dichiarazioni favorevoli, l'appuntamento però è puntato verso la fine degli anni 90. Un «modello Aids» avanzato da Luc Montagnier.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO ANGELONI

SAN FRANCISCO. Cambia l'umore sul vaccino per l'Aids? Non verrà? Arriverà? E quando? All'incrocio di domande, che uno scienziato come Luc Montagnier considera fuorvianti, perché non fissano i tempi dell'attesa sul «preparato miracoloso», il responso della terza conferenza internazionale sull'Aids di San Francisco sembra essere: siamo ottimisti. Ma attenzione, si aggiunge poi, nulla ci sarà prima della fine degli anni '90. E allora? Allora, ci pare, ha ragione Montagnier: «Anche quando avremo un vaccino, il male non sparirà

misura diversa, la formazione di anticorpi; è un gruppo di genotech corporation, proprio di San Francisco, ha provocato, utilizzando una provina del virus hiv, l'induzione in due scimpanzé di una risposta immunitaria.

Molto di più non c'è. C'è da dire semmai, a riprova del fatto che il cammino da percorrere è ancora molto lungo, che una volta dimostrato che un vaccino non è tossico e provoca una risposta immunitaria, andrà poi verificata la sua reale efficacia protettiva: in altri termini, non esiste in partenza la sicurezza che gli anticorpi, prodotti dopo la somministrazione del vaccino, siano effettivamente in grado di bloccare l'infezione e la replicazione del virus nell'organismo.

Di Montagnier, negli ultimi tempi, si è molto parlato, e non solo per le violentissime polemiche che lo oppongono al suo tradizionale rivale Robert Gallo (grande assente alla conferenza di San Francisco);

ma anche perché il ricercatore francese va sostenendo che esistono parecchi modelli di Aids, e non si sa quale sia quello buono, e ancora che il virus non è il solo «colpevole», perché ha dei «complici» molto importanti che si chiamano co-fattori. Uno di questi co-fattori, sarebbe stato individuato da Montagnier in un microorganismo della famiglia dei micoplasmi, strani batteri dotati di un piccolo corredo genetico che vivono abitualmente all'esterno delle cellule. Montagnier, invece, sostiene di aver identificato dei micoplasmi all'interno delle cellule di pazienti infettati dall'Aids; e di aver egli stesso effettuato, da una parte, cellule con solo hiv e, dall'altra, cellule con hiv e micoplasmi, rilevando così che in queste ultime il virus possiede una maggiore attività. Il ricercatore francese ha anche somministrato tetracicline, antibiotici attivi sui micoplasmi, e ha visto che questi farmaci, proprio perché bloccano i «complici» del virus, finiscono per inibire l'attività.



La madre e la sorella di un morto di Aids guardano commosse la composizione di coperte in memoria delle vittime, esposta a San Francisco

Nel sostenere, quindi, che i micoplasmi, agirebbero come attivatori dell'hiv, Montagnier, che pure è famoso per aver isolato il virus, complica in qualche modo il «modello di Aids» che egli stesso ha contribuito a creare, finendo per esaltarne piuttosto che mettersi in dubbio, come a prima vista potrebbe sembrare. Chi, invece, continua a rifiutare in blocco questo modello è il virologo Peter Duesberg, dell'Università di Berkeley, che ancora una volta ha inteso af-

fermare la tesi secondo cui l'Aids non sarebbe una malattia causata dall'hiv, ma da una serie di fattori non ancora del tutto individuati, che comprenderebbero, semmai, anche il virus. Negli Stati Uniti e probabilmente in Europa, l'Aids - sostiene Duesberg - è la collezione di fattori negativi, non infettivi, che vengono acquisiti, nel 90% dei casi circa, attraverso consumo di eroga, associazione alla malnutrizione, ad infezioni parassitarie e ad altri rischi specifici, come le trasfusioni croniche per il trattamento dell'emofilia.

## Indipendenza per il Quebec? Fallito in Canada l'accordo per evitare la secessione della provincia francofona

OTTAWA. La secessione del Quebec francfono dalla confederazione canadese e la sua conseguente indipendenza sembrano ormai un fatto inevitabile. Ieri il primo ministro del Canada Brian Mulroney ha gettato la spugna a poche ore dalla scadenza dei termini per la ratifica di un emendamento costituzionale che doveva appunto scongiurare la secessione della provincia francofona. Nato come «accordo di Meech Lake», l'emendamento fu negoziato tre anni fa tra governo centrale e province per convincere il Quebec a firmare la Costituzione del 1982: fino ad allora i quebecchesi si erano opposti sostenendo che la carta costituzionale ignorava i diritti della popolazione di origine francese. Per firmare la costituzione, la provincia francofona aveva posto come condizione la piena ratifica dell'accordo da parte di tutte le province anglo-

## Marilyn Louise Harrell scontrerà 4 anni di carcere In Usa soldi rubati per i poveri Condannata la Robin Hood

L'hanno giudicata colpevole del più grande furto individuale di fondi governativi nella storia degli Stati Uniti. Ma passerà alle cronache come una Robin Hood degli anni Ottanta che elargiva ai poveri il denaro di un sistema pubblico che aiuta i cittadini più agiati. La piccola storia di una signora di mezza età, truffatrice acclarata, spicca in un paese che non sa quanti sono i suoi senza-casa.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARGO SAPPINO

NEW YORK. La signora Marilyn Louise Harrell, un colletto di pizzo sul vestito a fiori, capelli biondi cotonati, entra nella Corte federale di Baltimora sorridendo alle telecamere e salutando i suoi fan. All'uscita avrà una condanna a 4 anni di prigione e al risarcimento di 600 mila dollari alle casse del governo Usa. Dieci centesimi per ogni dollaro che lei ha sottratto, secondo la condanna, all'amministrazione. «Una dura sentenza contro la nuova Robin Hood», titolano i giornali.

Già, perché questa donna di 46 anni distoglieva pubblico denaro per darlo ai poveri. Così almeno hanno sostenuto l'imputata e i suoi amici, ma i giudici non le hanno creduto troppo. Una vicenda simbolica nell'America colpita dal Reaganismo. La storia prende le mosse nell'autunno di cinque anni fa. Il governo decide (mescolando più obiettivi: maggiore efficienza e una boccata d'ossigeno in liquidi per gli uffici che

assegnano gli alloggi urbani) di assumere agenti immobiliari privati. Una scelta in sintonia con la filosofia della Reaganomics, meno Stato e più mercato. La signora Harrell interpreta la nuova filosofia a modo suo: in un triennio non deposita i proventi della vendita di 99 case. Fanno 6 milioni e centomila dollari, per l'accusa. 5 milioni e 700.000, ribatte lei. Impunita e ammiratione dissonano anche su quanti soldi abbia effettivamente distribuito alla Robin Hood: 5 milioni di dollari, assicura l'interessata; poco più di un milione, replicano, è davvero finito in donazioni di carità. Il resto - ha stabilito il giudice Herbert Murray - la signora l'ha sperperato in affari fallimentari assieme a parenti e amici. Ora Marilyn Louise Harrell è ridotta in miseria. «Alcuni fondi li ho presi con l'intenzione di buoni propositi», riconosce il

Difficile parità nell'applicazione della legge in caso di scioglimento del matrimonio. La richiesta di affidamento dei figli al padre quasi mai accolta

## Perché solo alla madre?

Caro direttore, lo Stato italiano può a pieno titolo annoverare la riforma del diritto di famiglia e la legge 898/70, nuova disciplina dello scioglimento del matrimonio, tra le conquiste sociali e giuridiche di rilievo degli ultimi venti anni.

Ora, però, passerò ad affrontare un problema specifico: la parità sancita dalla legge 898/70 sulla disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio, contro la non-parità a cui si è sottoposti dall'applicazione della stessa legge. La legge già citata non stabilisce, in caso di scioglimento di matrimonio, a quale dei coniugi debbano essere affidati i figli. Accade però, nella pratica, che la prole, soprattutto quando è in tenera età, venga affidata alla madre, anche in presenza di una esplicita richiesta di affidamento da parte del padre. La legge si presenta «equa» da un punto di vista formale. Non voglio neanche pensare che il legislatore, all'epoca in cui la legge fu approvata, già pensasse ad una prassi giudiziale che avrebbe visto la madre beneficiare di un diritto (giuridico) del quale ella non è titolare. Probabilmente quando si formulò la legge in questione, la cultura femminista italiana era attestata su posizioni di rivendicazione «paritarie» piuttosto che «differenziali». Questa può essere una spiegazione al perché nella legge non è specificato che i figli in tenera età debbano essere affidati alla madre. Ma se vi è una lacuna nella legge, essa non può essere colmata dall'arbitrio o dalla morale del giudice.

padre, sperare che gli venga affidato il figlio di uno, due o tre anni, è praticamente vano. Se i due genitori lavorano, il tempo che hanno a disposizione per i figli è comunemente il medesimo. Ma anche dove accadesse che il padre abbia più tempo da dedicare ai figli, egli non potrebbe comunque sperare nell'affidamento. Tutto ciò origina dalla convinzione che un bambino in tenera età ha più bisogno della madre che del padre.

Questo poteva essere vero quando la donna si dedicava quasi esclusivamente a faccende domestiche e la famiglia era strutturata in modo completamente differente da come lo è oggi. Ma nel caso in cui entrambi i coniugi svolgono attività lavorativa, quando essi sono impegnati fuori dell'ambito familiare, da dove origina la convinzione che il bambino ha più bisogno della madre che del padre, se non da una mera credenza? Neanche le moderne teorie psicologiche vanno a conforto di quelle convinzioni. Non voglio dilungarmi più di tanto. Vorrei soltanto esprimere il dubbio che l'orientamento giudiziale, certamente non conforme alla stessa legge né al suo spirito, nell'intento di arecare il minor disagio possibile al bambino, di fatto privilegia la posizione di madre in quanto tale. E in quale rapporto stanno con l'idea di civiltà quei provvedimenti giudiziari (quasi tutti) che consentono al padre di tenere con sé il figlio di due volte per settimana e per due o tre ore per volta? Che tipo di rapporto potrà mai essere questo?

Giuseppe Diana, Bari

## «Si tratta di essere egoisti intelligenti...»

Caro direttore, oggi più che mai trionfa l'individualismo, che è assurdo a modello e motore dell'economia, della società e del progresso. In sostanza si afferma che «ognuno, facendo i propri interessi, fa anche quelli della collettività». Ognuno dunque pensi per sé, che costi andremo tutti bene. E questo viene celebrato come il trionfo definitivo del capitalismo e dell'Occidente.

Peccato che la realtà (contingenti alla fame, violenza dilagante, sfacelo ambientale) sia ben diversa, anche se viene continuamente e deliberatamente nascosta o ignorata da un'informazione sempre più monopolizzata e manipolata al servizio di interessi particolari. Essere egoisti non è sbagliato: è naturale ed inevitabile come respirare. Si tratta però di essere egoisti intelligenti, di capire qual è veramente il nostro interesse, tenendo conto seriamente dell'interdipendenza che ci unisce. L'individualismo conviene a pochi, non a tutti né a molti; non è condannabile perché egoista, ma perché egoista stupido.

Giovanni Zamperli, Barzanò (Como)

## «Ho deciso di chiedere la tessera del Coordinamento...»

Signor direttore, svariati organi di stampa hanno dato notizia di una scissione avvenuta nel Coordinamento Antimafia di Palermo ad opera di alcuni ex iscritti.

Ciò mi è apparso strumentale: sia per le motivazioni, sia perché la scissione stessa è firmata da personaggi legatissimi a partiti. Così, ho deciso di chiedere la tessera del Coordinamento Antimafia: in un'epoca in cui il «quieto vivere» sembra farla da padrone, offuscando le menti, pure le più zelanti nella ricerca della verità e della giustizia, è di vitale importanza sostenere quel preziosissimo patrimonio sociale che è costituito dall'unico organo cittadino, realmente partitico e civilmente organizzato, che si sforza d'informare i cittadini attenti e di stimolare le autorità competenti al fine di guarire la nostra società da quel terribile male che è la mafia. Come componente di tale società, il minimo che posso fare è quello di offrire la mia umile partecipazione a sostegno del Coordinamento Anti-

## Dieci anni di guerra (o i meriti di un campione?)

Caro direttore, ho letto che Carapellese avrà un vitalizio dallo Stato per meriti sportivi. Scrivo perché mio marito, nato nel 1911, l'avevano obbligato a fare due guerre: quella d'Africa e quella mondiale. È partito a 24 anni sano come un pesce ed è tornato ancora prima che finisse la guerra con diverse gravi malattie. Io sono la vedova di quest'uomo e per lui non ricevo neppure una lira di pensione, da nessun ente.

In Italia, quindi, ci sono due categorie di cittadini: chi deve avere tutto, e chi non deve avere mai nulla. Quelli a cui è stato assegnato questo vitalizio (artisti, calciatori, ecc.) a suo tempo sono stati ben pagati, hanno avuto tutto, si sono divertiti, e se oggi si trovano in miseria lo Stato provvede con lauti vitalizi. Ma allora i sacrifici che ha fatto mio marito con tutti quegli anni di guerra (e si è trattato di 10 lunghi anni, senza contare gli anni di ospedale) per chi li ha fatti?

Maddalena Grieco, Genova

queste «feste» gli animali non adatti alla corrida stessa, ricavano più di quanto avrebbero se li vendessero per la macellazione.

I protezionisti spagnoli hanno inviato una supplica al Santo Padre, pregandolo di esprimere una netta condanna degli abusi sugli animali, specialmente quando ciò avvenga per divertimento e faccende, perfino, uno spettacolo. Essi esortano tutte le persone civili ad imitarli, scrivendo, essi pure, al Papa.

Gigliola Moscato, Zugliano (Vicenza)

## La scomparsa di quel «non» scomolge il concetto

Caro direttore, riferendo del colloquio con l'editore Giulio Bollati (*L'Unità*, 22 giugno, pagina 15) riportavo la sua affermazione, non marginale, «un einaudiano non può non pensare che la cultura è sempre cultura a 360 gradi». Nella composizione dell'intervista è scomparso il secondo dei due «non» e il concetto ne è uscito malconcio. Mi pare giusto ristabilire il suo senso corretto.

Andrea Liberatori

## «Non sussiste sospensione dell'attività produttiva»

Signor direttore, in riferimento alla notizia apparsa su alcuni quotidiani relativamente all'attività produttiva della Ducoil Chimica, si comunica, fatta salva ogni più attenta valutazione dei gravi danni materiali e morali che vengono causati dalla infondata informazione, che in data odierna non sussiste la sospensione dell'attività produttiva della Ducoil Chimica srl. Infatti la Regione Lombardia, dopo attento esame, ha ritenuto non comprovata la lamentata violazione e in data 21 marzo 1990 con delibera n. 52623 ha consentito il proseguimento dell'attività.

dott. F. Basco, Ducoil Chimica, Milano

Nella «festa» di Coria - che dura sei giorni - vengono martirizzati per ore, e poi castrati, dodici tori (quest'anno, pare, saranno quattordici), due al giorno, uno alla volta. Frece e «bandenias» vengono conficcate nel corpo degli animali, anche nella bocca e negli occhi; ma, soprattutto, nei testicoli. Le «bandenias» sono, preventivamente, adomate di cartine multicolori dalle suore del locale convento francescano: tutto in regola, dal momento che la «festa» è in onore di S. Giovanni.

La religione viene così strumentalizzata per far guadagnare ulteriormente i miliardari latifondisti, allevatori di tori da corrida, i quali vendono per

## Mani sicure con mani sicure.

*Mani competenti, attente, sempre pronte. Sono le mani dell'infermiere professionale: preparate e necessarie - con quelle del medico, ciascuna nel suo ruolo - per curare, assistere, confortare. Un compito importante, un lavoro impegnativo. Per questo cerchiamo giovani in gamba, motivati, convinti. Da preparare in tre anni di studio retribuito\* a un lavoro sicuro e stimato. Informati alla USL.*

\*Assegno di studio di 400.000 lire nette al mese. Ti puoi iscrivere se hai almeno 18 anni e il biennio di scuola superiore.

REGIONE LIGURIA  
Assessorato alla Sanità

- Giuseppe Rescigno  
**Studiare l'ambiente**  
Teoria e pratica  
*Introduzione di Franco Frabboni*  
Quattro lavori di educazione all'ambiente: studio di un ecosistema, il bosco, l'inquinamento di un torrente, rumori odori umori in città.  
"Padusa" Lire 18.000
- Animali prodigiosi  
Fianche classiche illustrate  
a cura di Francesca Lazzarato  
Dal "Principe ranocchietto" al "Gatto con gli stivali", tante storie da leggere e raccontare.  
"Libri per ragazzi" Lire 22.000
- Gustavo Corni  
**Fascismo e fascismi**  
Movimenti partiti regimi in Europa e nel mondo.  
"Libri di base" Lire 10.000
- E i russi scoprono l'America  
Diari memorie testimonianze  
a cura di Nicoletta Marsialis  
Due nazioni a confronto nell'età delle rivoluzioni tra '700 e '800.  
"Albatros" Lire 26.000